

La battaglia di Algeri

Regia: Gillo (Gilberto) Pontecorvo **Titolo originale** THE BATTLE OF ALGIERS **Genere** drammatico/storico, **Anno:** 1966 **Nazione:** Italia Algeria Colore B/N, **Durata:** 121'. **Interpreti:** Yacef Saad (Saari Kader), Jean Martin (Colonn.Mathieu), Brahim Haggiag (Ali La Pointe), Tommaso Neri (Cap. Dubois). **Tratto dal Testo** di Franco Solinas. **Produzione** ANTONIO MUSU PER LA IGOR FILM DI ROMA E YACEF SAA-DI PER LA CASBAH FILM DI ALGERI. **Soggetto** Gillo Pontecorvo. **Sceneggiatura:** Gillo Pontecorvo, Franco Solinas. **Fotografia:** Marcello Gatti. **Musiche:** Ennio Morricone, Gillo Pontecorvo. **Montaggio:** Mario Morra, Mario Serandrei. **Scenografia:** Sergio Canevari. **Effetti:** Aldo Gasparri. Musica diretta da Bruno Nicolai.

La storia: Algeri, 7 ottobre 1957. I parà del colonnello Mathieu circondano il nascondiglio dell'unico superstite del Fronte di Liberazione Nazionale algerino, Ali La Pointe, e minacciano di far saltare con la dinamite la casa. Questi, in attesa della morte, ripercorre con la memoria gli avvenimenti nei quali, da sfruttatore di donne e pregiudicato comune, è maturato in uomo cosciente del suo diritto alla libertà. Tre anni prima, nel novembre '54, la lotta era incominciata liberando la Casbah dai germi della malavita per fare della cittadella araba la roccaforte della rivoluzione: poi era esplosa con scontri individuali ed azioni terroristiche che avevano provocato reazioni da parte della popolazione francese. Nel gennaio del '57 erano giunti il colonnello Mathieu ed i paracadutisti che, con un'azione militare e poliziesca non priva d'intelligente organizzazione e non aliena da sistemi di tortura, avevano progressivamente smantellato l'organizzazione algerina e risalita la piramide dei collegamenti fino ad isolare La Pointe e scoprirne il nascondiglio. Morto Ali La Pointe, la rivoluzione appare sedata. Ma nel dicembre del '60 tutto ricomincia quasi per incanto e due anni dopo l'Algeria ottiene l'indipendenza.

Candidato all'OSCAR per il miglior film straniero (1966). PREMI: Nastro d'argento per il miglior film (1967), Leone d'oro al XXVII Festival di Venezia (1966), Premio della critica internazionale (festival di Venezia), Premio città di Venezia (1966), Premio circoli del cinema di Imola (1966), Premio Dea d'Argento al Festival dei festivals di Acapulco (1966), Premio FIPRESCI, Premio Grifone d'oro, Nomination per l'Oscar (1967).

(Rete civica del Comune di Reggio Emilia)

La recensione: " (...) E' senz'altro un film di grande spettacolo, collocato su un grande sfondo, con un tema collettivo che muove grandi emozioni e grandi masse, con una forza di tensione che la presenza stessa della storia di ieri, sentita nella lacerazione dialettica delle opposte passioni nazionali (...) porta ad altezze culminanti". (Filippo Sacchi, "Epoca", settembre 1966).

Il regista: Gillo Pontecorvo nasce a Pisa il 19 novembre 1919. Dopo la laurea in chimica si dedica all'attività giornalistica. Corrispondente a Parigi, entra subito negli ambienti cinematografici francesi ed è assistente di Yves Allégret e di Joris Ivens. Fratello minore dello scienziato Bruno Pontecorvo, da giovanissimo è già un grande appassionato di cinema, ma è solo dopo aver visto **Paisà** (Roberto Rossellini, 1946), che decide di passare dietro la macchina da presa. Intanto ha già fatto l'attore. E' stato Pietro, l'operaio che viene fucilato in **Il sole sorge ancora** (Aldo Vergaro, 1946), il primo film finanziato e controllato dall'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani). Corrispondente a Parigi, è assistente di Yves Allegret e Joris Ivens, mentre in Italia è aiuto di Steno (**Le infedeli**, 1952) e Mario Monicelli (**Totò e Carolina**, 1955). Dopo aver realizzato alcuni documentari (uno di questi, **Cani dietro le sbarre**), nel 1956 dirige Giovanna (episodio dal film **La rosa dei venti**), storia di un'operaia che durante un'occupazione di fabbrica viene osteggiata dal marito, metalmeccanico comunista. L'anno seguente gira il suo primo film, **La grande strada azzurra** (1957), tratto dal racconto di Franco Solinas "Squarciò". Ancora un'opera di grande impegno sociale, premiata al festival di Karlovy Vary, che segna l'inizio di un lungo sodalizio con Solinas, sceneggiatore dei suoi film successivi. Come **Kapò** (1960), ambientato in un lager nazista. A dispetto delle polemiche suscitate, nel 1966 vince il Leone d'Oro con **La battaglia di Algeri**, dove con stile asciutto, documentaristico e carico di tensione ricostruisce i sanguinosi scontri tra i parà francesi del colonnello Mathieu e i ribelli del Fronte di Liberazione Nazionale, avvenuti ad Algeri nel 1957. Il film, vietato in Francia per alcuni anni, si guadagna due nominations all'Oscar (regia sceneggiatura). Se ne **La battaglia di Algeri** non ha utilizzato protagonisti individuali e attori di richiamo (il personaggio corale è la più grossa novità della **Battaglia** - dichiarerò in seguito), per il film successivo (**Queimada**, 1969) fa ricorso ad un divo come Marlon Brando per rivisitare il periodo del colonialismo. Dopo una sosta di dieci anni dirige **Ogro** (1979), con Gian Maria Volontè nel ruolo di un terrorista basco e in seguito realizza vari spot pubblicitari tra cui uno per le "Ferrovie dello Stato". In onore dell'amico e collaboratore, nel 1986 insieme a Felice Laudadio dà vita al "Premio Solinas", prestigiosa vetrina per i giovani autori del cinema italiano. E' stato Direttore della Mostra di Venezia dal 1992 al 1996, nel 1997 torna al Lido per presentare un suo cortometraggio, **Nostalgia di protezione**. **Filmografia** **Ogro** (1979), **Queimada** (1969), **La battaglia di Algeri** (1966), **Kapò** (1960), **La grande strada azzurra** (1957), **Il sole sorge ancora** (1946).